

1

2015

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Gennaio - Febbraio
Anno 86 - N° 1



«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità» (Gv 1, 14).

Il dono natalizio ci arriva dal buon Dio. Il messaggio da Lui inviato è irrevocabile: «Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2, 10-11). Da quel momento in poi l'umanità è ottimista sul suo futuro, nonostante la violenza, i soprusi, la povertà, le malattie e la morte. «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16). Il Salvatore è nato per noi! Egli ha preso su di sé il nostro nulla e ci dona gratuitamente fin da ora la speranza del Tutto. Come il tempo non può sopprimere l'eternità, così il «regno» mondano non può soffocare il «regno» donatoci da Gesù. Chi Lo accoglie come Maria, Giuseppe, i pastori, i magi... sperimenta la Luce; chi Lo rifiuta persevera nelle tenebre. «Rallegratevi nel Signore; ve lo ripeto ancora, rallegratevi!» dirà Paolo ai pagani dopo la conversione (Fil 4, 4). La gioia deve essere il distintivo di ogni cristiano. La tristezza non si addice ai credenti. Maria Santissima, pur trepidando per la «spada» che avrebbe trafitto il suo cuore, cantava e lodava: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1, 46-48). Dopo duemila anni dalla sua esperienza umana, noi La invociamo ancora «causa della nostra letizia». L'inno alla gioia deve essere il nostro canto preferito nei momenti difficili, perché «noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (Rm 8, 28). Nel libro dei Fioretti leggiamo che San Francesco nel castello di Montefeltro un giorno cominciò la predica così: «Tanto è quel bene ch'io aspetto, che ogni pena m'è diletto!» (FF 1897). La gioia intima e pura di sentirsi amati da Dio deve restare in ciascuno di noi nonostante le prove della vita, così come il mare resta calmo in profondità e burrascoso nella superficie. Amici carissimi, vi auguro la gioia vera, quella che supera le forze umane, perché fondata nel cuore del buon Dio.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

In ascolto della Parola	4
Rallegrati o piena di grazia	6
La Famiglia è Famiglia	8
Il Beato Paolo VI	9
Sotto la protezione di Maria	10
50. di sacerdozio del Vescovo Michele De Rosa	11
Breve corrispondenza	12
Bimbi in Santo	13
Matrimoni al Santuario	13
Visita dello SMOM al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

**Per versamenti
dall'estero tramite
ASSEGNO (= cheque)
usare solo la seguente
intestazione:**



CAPPUCCINI PROV. NAPOLI
Altre intestazioni impediscono la riscossione

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 LA VOCE garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 86°

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita**

Per offerte via Internet dall'Estero e dall'Italia:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita

BANCOPOSTA IBAN

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730



S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569



Nella pienezza dei tempi, si manifestò in Gesù Cristo la pienezza della divinità. Viene Dio nella carne per rivelarsi agli uomini che sono di carne, perché fosse riconosciuta la sua bontà nell'umanità. Poiché Egli si è fatto uomo come noi, non può essere tenuta nascosta la sua bontà. Quale prova migliore nella sua bontà poteva dare, se non assumendo la mia carne? proprio la mia, non la carne che Adamo ebbe prima della colpa. Nulla mostra maggiormente la sua misericordia, che l'aver Egli assunto la nostra miseria [...]. Non domandare, uomo, che cosa soffri tu, ma che cosa ha sofferto Lui. Da ciò che Egli fece per te, riconosci quanto tu valga ai suoi occhi, e capirai la sua bontà attraverso la sua umanità. Come si è fatto piccolo incarnandosi, così si è mostrato grande nella bontà. Il Figlio di Dio mi è tanto più caro, quanto più per me si è abbassato.

San Bernardo

BUON NATALE 2014

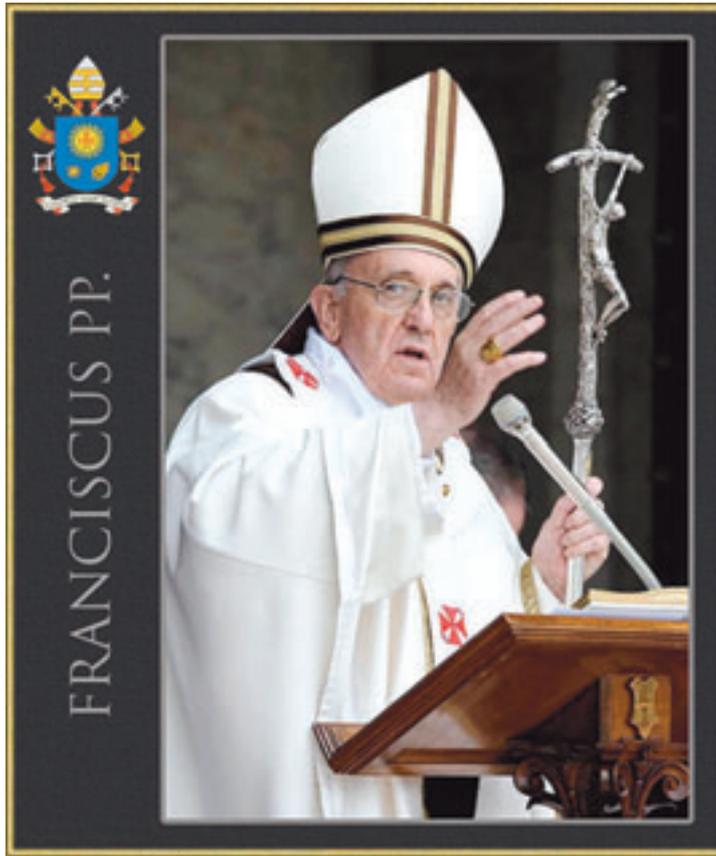
FELICE ANNO 2015

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

La predicazione, quando si realizza nel contesto della liturgia, viene incorporata come parte dell'offerta che si consegna al Padre e come mediazione della grazia che Cristo effonde nella celebrazione. Questo stesso contesto esige che la predicazione orienti l'assemblea, ed anche il predicatore, verso una comunione con Cristo nella Eucaristia che trasformi la vita. Ciò richiede che la parola del predicatore non occupi uno spazio eccessivo, in modo che il Signore brilli più del ministro.

Il Popolo di Dio, per la costante azione dello Spirito in esso, evangelizza continuamente sé stesso. Cosa implica questa convinzione per il predicatore? Ci ricorda che la Chiesa è madre e predica al popolo come una madre che parla a suo figlio, sapendo che il figlio ha fiducia che tutto quanto gli viene insegnato sarà per il suo bene perché sa di essere amato. Inoltre, la buona madre sa riconoscere tutto ciò che Dio ha seminato in suo figlio, ascolta le sue preoccupazioni e apprende da lui. Lo spirito d'amore che regna in una famiglia guida tanto la madre come il figlio nei loro dialoghi, dove si insegna e si apprende, si corregge e si apprezzano le cose buone; così accade anche nell'omelia. Lo Spirito, che ha ispirato i Vangeli e che agisce nel Popolo di Dio, ispira anche come si deve ascoltare la fede del popolo e come si deve predicare in ogni Eucaristia. La predica cristiana, pertanto, trova nel cuore della cultura del popolo una fonte d'acqua viva, sia per saper che cosa deve dire, sia per trovare il modo appropriato di dirlo. Come a tutti noi piace che ci si parli nella nostra lingua materna, così anche nella fede, ci piace che ci si parli in chiave di "cultura materna", in chiave di dialetto materno, e il cuore si dispone ad ascoltare meglio. Questa lingua è una tonalità che trasmette coraggio, respiro, forza, impulso.

Questo ambito materno-ecclesiale in cui si sviluppa il dialogo del Signore con il suo popolo si deve favorire e coltivare mediante la vicinanza cordiale del predicatore, il calore



del suo tono di voce, la mansuetudine dello stile delle sue frasi, la gioia dei suoi gesti. Anche nei casi in cui l'omelia risulti un po' noiosa, se si percepisce questo spirito materno-ecclesiale, sarà sempre feconda, come i noiosi consigli di una madre danno frutto col tempo nel cuore dei figli.

Si rimane ammirati dalle risorse impiegate dal Signore per dialogare con il suo popolo, per rivelare il suo mistero a tutti, per affascinare gente comune con insegnamenti così elevati e così esigenti. Credo che il segreto si nasconda in quello sguardo di Gesù verso il popolo, al di là delle sue debolezze e cadute: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno»; Gesù predica con quello spirito. Benedice ricolmo di gioia nello Spirito il Padre che attrae i piccoli: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». Il Signore si compiace veramente nel dialogare con il suo popolo e il predicatore deve far percepire questo piacere del Signore alla sua gente.

Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il

piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo. [...]. Il predicatore ha la bellissima e difficile missione di unire i cuori che si amano: quello del Signore e quelli del suo popolo. Il dialogo tra Dio e il suo popolo rafforza ulteriormente l'alleanza tra di loro e rinsalda il vincolo della carità. Durante il tempo dell'omelia, i cuori dei credenti fanno silenzio e lasciano che parli Lui. Il Signore e il suo popolo si parlano in mille modi direttamente, senza intermediari. Tuttavia, nell'omelia, vogliono che qualcuno faccia da strumento ed esprima i sentimenti, in modo tale che in seguito ciascuno possa scegliere come continuare la conversazione. La

parola è essenzialmente mediatrice e richiede non solo i due dialoganti ma anche un predicatore che la rappresenti come tale, convinto che «noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù». Parlare con il cuore implica mantenerlo non solo ardente, ma illuminato dall'integrità della Rivelazione e dal cammino che la Parola di Dio ha percorso nel cuore della Chiesa e del nostro popolo fedele lungo il corso della storia. L'identità cristiana, che è quell'abbraccio battesimale che ci ha dato da piccoli il Padre, ci fa anelare, come figli prodighi - e prediletti in Maria - all'altro abbraccio, quello del Padre misericordioso che ci attende nella gloria. Far sì che il nostro popolo si senta come in mezzo tra questi due abbracci, è il compito difficile ma bello di chi predica il Vangelo (EG, 138-142).

Crescita nella fede

L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa. Ciascun essere umano ha sempre di più bisogno di Cristo, e l'evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si

accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me».

Non sarebbe corretto interpretare questo appello alla crescita esclusivamente o prioritariamente come formazione dottrinale. Si tratta di «osservare» quello che il Signore ci ha indicato, come risposta al suo amore, dove risalta, insieme a tutte le virtù, quel comandamento nuovo che è il primo, il più grande, quello che meglio ci identifica come discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi». È evidente che quando gli autori del Nuovo Testamento vogliono ridurre ad un'ultima sintesi, al più essenziale, il messaggio morale cristiano, ci presentano l'ineludibile esigenza dell'amore del prossimo: «Chi ama l'altro ha adempiuto la legge ... pienezza della Legge è la carità». «Se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene». «Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso». Paolo proponeva alle sue comunità un cammino di crescita nell'amore: «Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti». [...].

Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o «kerygma», che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti». Quando diciamo che questo annuncio è «il primo», ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. Per questo anche «il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato». [...].

Annunciare Cristo significa mostrare che

credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. Non si tratta di fomentare un relativismo estetico, che possa oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto. Se, come afferma sant'Agostino, noi non amiamo se non ciò che è bello, il Figlio fatto uomo, rivelazione della infinita bellezza, è sommamente amabile, e ci attrae a sé con legami d'amore. Dunque si rende necessario che la formazione nella «via bella» sia inserita nella trasmissione della fede. È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo «linguaggio parabolico». Bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme di bellezza che si manifestano in vari ambiti culturali, e comprese quelle modalità non convenzionali di bellezza, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri. [...].

Benché suoni ovvio, l'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. Alcuni si credono liberi quando camminano in disparte dal Signore, senza accorgersi che rimangono esistenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno. Cessano di essere pellegrini e si trasformano in erranti, che ruotano sempre intorno a sé stessi senza arrivare da nessuna parte.

L'accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immanenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre.

Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare,

la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita. Sempre però con la pazienza di chi conosce quanto insegnava san Tommaso: che qualcuno può avere la grazia e la carità, ma non esercitare bene nessuna delle virtù «a causa di alcune inclinazioni contrarie» che persistono. In altri termini, l'organicità delle virtù si dà sempre e necessariamente «in habitu», benché i condizionamenti possano rendere difficili le attuazioni di quegli abiti virtuosi. Da qui la necessità di «una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero». Per giungere ad un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con una immensa pazienza. Come diceva il beato Pietro Fabro: «Il tempo è il messaggero di Dio».

Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno. Il Vangelo ci propone di correggere e aiutare a crescere una persona a partire dal riconoscimento della malvagità oggettiva delle sue azioni, ma senza emettere giudizi sulla sua responsabilità e colpevolezza. In ogni caso un valido accompagnatore non accondiscende ai fatalismi o alla pusillanimità. Invita sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo. La personale esperienza di lasciarci accompagnare e curare, riuscendo ad esprimere con piena sincerità la nostra vita davanti a chi ci accompagna, ci insegna ad essere pazienti e comprensivi con gli altri e ci mette in grado di trovare i modi per risvegliarne in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere (EG, 160-172).

LA MARIOLOGIA OGGI

«RALLEGRATI O PIENA DI GRAZIA»

La figura della Vergine Maria è sempre stato oggetto di domande, perplessità, ricerca, nuove luci. Basta porsi in ascolto per sentire di chi ha la sua da dire. Le rivendicazioni, con luci e ombre, dei movimenti femministi contemporanei hanno inquisito anche il modello culturale additato per secoli in Maria. Sono state poste sotto accusa la verginità (mortificante rinuncia alla sessualità), la sponsalità (sottomissione al marito), la maternità (rassegnata consegna ai figli). La condizione della donna è mutata nell'ambito domestico come nel campo politico, sociale e culturale. Tutto ciò ha favorito la riflessione sul mistero ineffabile della «benedetta fra le donne». Il confronto ha permesso di approfondire la reale esemplarità della donna posta al cuore della liberazione del genere umano. Infatti, come scrisse il Beato Paolo VI, «la Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l'ambiente socioculturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato; ma perché, nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio; perché ne accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché, insomma, fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo: il che ha un valore esemplare, universale e permanente» (MC, 35).

Le discordie tra cristiani portano ad accuse reciproche, la pietà mariana non può misconoscere «l'ansia per la ricomposizione dell'unità». I cattolici



apprezzano la grande pietà riservata a Maria dalle Chiese ortodosse. Le posizioni di fede sono comuni: la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, Tuttasanta, è mediatrice presso il suo Figlio. Il loro rifiuto dei dogmi dell'Immacolata e dell'Assunta è in polemica con l'infalibilità papale che li ha definiti. Proprio in Oriente queste verità hanno avuto incubazione e ricezione nella preghiera, pur non avendo avuto una elaborazione speculativa come in Occiden-

te. San Giovanni Paolo II ha sottolineato quanto la Chiesa cattolica, la Chiesa ortodossa e le antiche Chiese orientali siano unite dall'amore per la *Theotokos*: «Tanta ricchezza di lodi, accumulata dalle diverse forme della grande tradizione della Chiesa, potrebbe aiutarci a far sì che questa torni a respirare pienamente con i suoi due polmoni: l'Oriente e l'Occidente. Come ho più volte affermato, ciò è oggi più che mai necessario. Sarebbe un valido ausilio per far progredire».

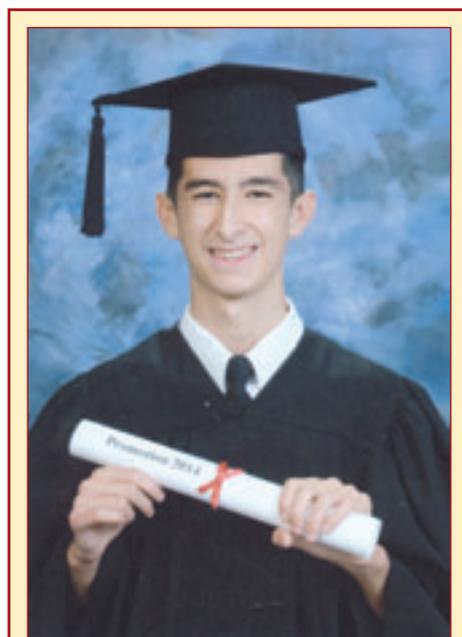
dire il dialogo in atto tra la Chiesa cattolica e le Chiese e comunità ecclesiali di Occidente» (RM, 34). Sono migliorati i tempi in cui i cattolici accusavano i protestanti di essere antimariani, e i protestanti rimproveravano ai cattolici di fare di Maria una «dea». La riforma protestante (secolo XVI) non fu esplicitamente antimariana, come ricorda il noto commento di Lutero al *Magnificat*, anche se, prendendo le distanze da certe sensibilità cattoliche, si limitò ai dati biblici su Maria. Il contrasto con le posizioni cattoliche porterà i Riformati a spegnere la devozione mariana, escludendo ogni preghiera a Maria. La riscoperta dei dati «mariani» del Vangelo è la via privilegiata per ridurre le distanze. Anche il dialogo interreligioso registra timidi passi. Se la tradizione ebraica non accetta la nascita verginale di Gesù (lo dice figlio illegittimo), è possibile affrontare con esegeti ebrei temi di interesse comune alla luce della Bibbia. Con l'islam non mancano dati e motivi di confronto, dal momento che il Corano dà ampio spazio a Maria, indicandola come modello delle credenti ed esaltando la sua maternità verginale: una intera sura - ispirata agli apocrifi - narra l'annuncio a Maria e la nascita di Gesù.

La medaglia portata al collo, con l'immagine di Maria, è segno di amore verso di lei e di fiducia nella sua protezione tra i pericoli quotidiani. Assai

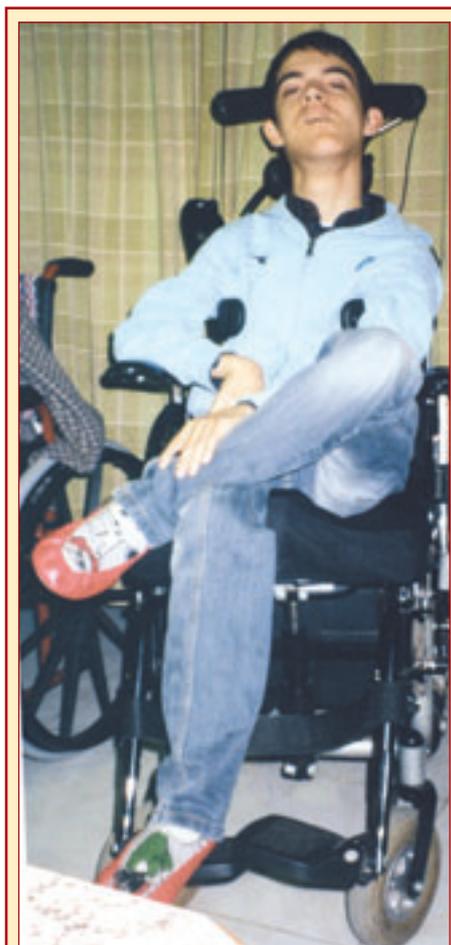
diffusa è la cosiddetta «medaglia miracolosa», conosciuta secondo le indicazioni date dalla santa Vergine nell'apparizione a Caterina Labouré nel 1830, a Parigi. Il suo ricco simbolismo ricorda il mistero della redenzione, l'amore del Cuore di Cristo e del Cuore di Maria, la missione mediatrice della Vergine, il mistero della Chiesa, il nesso tra terra e cielo. La diffusione della «medaglia miracolosa» fu promossa in modo particolare da san Massimiliano M. Kolbe (+1941), che la adottò come distintivo della Milizia dell'Immacolata da lui fondata. Questa e altre medaglie mariane non possono essere trattate come un talismano o un portafortuna. Non è il portarle materialmente che attira le grazie promesse, ma la perseverante messa in pratica del Vangelo, sull'esempio di Maria. La medaglia che portiamo ci richiama a ispirare a lei la nostra condotta di vita.

Quando un'apparizione mariana è autentica? E' lecito porsi la domanda: è sufficiente l'accorrere di tanta gente, il racconto di cose prodigiose? L'autorità della Chiesa è la prima a porsi queste

domande e a procedere con i piedi di piombo. È diritto e dovere del vescovo raccogliere le prove, esaminarle con l'aiuto di esperti in varie discipline e, se consta l'inspiegabilità dei fenomeni, riconoscere il carattere soprannaturale di un'apparizione. Il riconoscimento equivale a dire che nell'evento capitato (fatti e messaggi) non vi è nulla contro la fede e i costumi e, dunque, si può prestar fede «solamente umana». Per capirsi: il dogma dell'Immacolata Concezione o dell'Assunzione sono vincolanti per la fede. Non così le apparizioni riconosciute, per le quali non è richiesto simile assenso. Il riconoscimento permette il culto pubblico, senza garantire da eventuali errori o interpretazioni che possono infiltrarsi, per inevitabili limiti umani, nel racconto del veggente. L'approvazione della Chiesa si riferisce al fatto sostanziale. Valga quanto ricorda il Catechismo della Chiesa cattolica: «Lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate *private*, alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa. Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede. Il loro ruolo non è quello di migliorare o di completare la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla pienamente in una determinata epoca storica. Guidato dal Magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa discernere e accogliere ciò che in queste rivelazioni costituisce un appello autentico di Cristo e dei suoi Santi alla Chiesa» (n. 67). Vi sono apparizioni riconosciute subito (Lourdes, Fatima), altre che restano senza un pronunciamento conclusivo, altre che sono dichiarate presunte poiché al momento «non constano elementi soprannaturali» (Medjugorje). Ciò non toglie che Dio possa servirsi anche di vie «mariane» non ufficialmente riconosciute per compiere i suoi disegni: l'apertura del cuore, quando è sincera, attira l'azione di Dio che suscita la conversione. Che è poi sempre il vero prodigio! Le manifestazioni soprannaturali non si limitano alle apparizioni. Ci sono immagini di Maria che hanno mosso gli occhi, versato lacrime, essudato olio. Anche questi fenomeni prodigiosi sono sottoposti a esame al fine di escludere dubbi sul carattere autentico e inspiegabile del fatto.



Emilio Di Leone
di Antonio e Raffaella
nel giorno della laurea (Canada)



Michele Pucella di Puglianello
per grazia ricevuta

Il Papa sulla complementarità tra uomo e donna

«La Famiglia è Famiglia»

Nel nostro tempo il matrimonio e la famiglia sono in crisi. Viviamo in una cultura del provvisorio, in cui sempre più persone rinunciano al matrimonio come impegno pubblico. Questa rivoluzione nei costumi e nella morale ha spesso sventolato la «bandiera della libertà», ma in realtà ha portato devastazione spirituale e materiale a innumerevoli esseri umani, specialmente ai più vulnerabili. È sempre più evidente che il declino della cultura del matrimonio è associato a un aumento di povertà e a una serie di numerosi altri problemi sociali che colpiscono in misura sproporzionata le donne, i bambini e gli anziani. E sono sempre loro a soffrire di più, in questa crisi.

La crisi della famiglia ha dato origine a una crisi di ecologia umana, poiché gli ambienti sociali, come gli ambienti naturali, hanno bisogno di essere protetti. Anche se l'umanità ha ora compreso la necessità di affrontare ciò che costituisce una minaccia per i nostri ambienti naturali, siamo lenti - siamo lenti nella nostra cultura, anche nella nostra cultura cattolica - siamo lenti nel riconoscere che anche i nostri ambienti sociali sono a

rischio. È quindi indispensabile promuovere una nuova ecologia umana e farla andare avanti.

Occorre insistere sui pilastri fondamentali che reggono una nazione: i suoi beni immateriali. La famiglia rimane al fondamento della convivenza e la garan-

tutto ai giovani che rappresentano il futuro: è importante che essi non si lascino coinvolgere dalla mentalità dannosa del provvisorio e siano rivoluzionari per il coraggio di cercare un amore forte e duraturo, cioè di andare controcorrente: si deve fare questo. Su questo

vorrei dire una cosa: non dobbiamo cadere nella trappola di essere qualificati con concetti ideologici. La famiglia è un fatto antropologico, e conseguentemente un fatto sociale, di cultura, ecc. Noi non possiamo qualificarla con concetti di natura ideologica, che hanno forza soltanto in un momento della storia, e poi decadono.

Non si può parlare oggi di *famiglia con-*



Maria Laura Ciaburri e Massimiliano Amenari con i loro figli Simone, Emma e Greta (Milano)

zia contro lo sfaldamento sociale. I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva. Per questa ragione, nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 66) ho posto l'accento sul contributo indispensabile del matrimonio alla società, contributo che «supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia». [...] Pensiamo soprat-

servatrice o famiglia progressista: la famiglia è famiglia! Non lasciatevi qualificare da questo o da altri concetti di natura ideologica. La famiglia ha una forza in sé. Possa questo colloquio essere fonte d'ispirazione per tutti coloro che cercano di sostenere e rafforzare l'unione dell'uomo e della donna nel matrimonio come un bene unico, naturale, fondamentale e bello per le persone, le famiglie, le comunità e le società (17/XI/2014).

IL «BEATO» PAOLO VI



Pochi mesi dopo la proclamazione di Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII a «Santi» e a conclusione del Sinodo straordinario dei vescovi sulla famiglia, il 19 ottobre 2014 il Papa Francesco ha proclamato «Beato» Paolo VI, «il grande timoniere del Concilio» Vaticano II. Il nostro santuario ha un legame particolare con questo grande Papa, tra i più contestati, calunniati e incompresi del secolo XX. Non era popolare

come gli altri Papi che lo hanno preceduto e seguito, perché è stato l'autore dell'Enciclica *Humanae Vitae* ed ha arginato in parte il secolarismo dominante che continua il suo corso anche nel nostro tempo. Aveva una carità squisita verso tutti, era penitente nascosto, umile e dimesso, moderno e innovativo nel campo organizzativo e liturgico. E' stato il primo Papa a viaggiare oltre l'Italia e l'Europa e a testimoniare la sua Fede in Asia e davanti all'assemblea dell'ONU negli USA. Gli altri poi hanno seguito il suo esempio. Con la forza che gli veniva dallo Spirito Santo e da una vita santa è riuscito a mantenere unita la Chiesa cattolica in un periodo difficilissimo in cui dominava la contestazione globale anche tra i cattolici. Sul suo grande predecessore Papa Francesco tra l'altro ha detto: «A questo Pontefice il popolo cristiano sarà sempre grato per l'Esortazione apostolica *Marialis cultus* e per aver proclamato la Madonna Madre della Chiesa, in occasione della chiusura della terza sessione del Concilio Vaticano II». E' stato uno strenuo sostenitore delle missioni tra i non credenti, cioè quelli che ignorano Gesù Cristo e il suo Vangelo. «Nei confronti di questo grande Papa, di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo, davanti a Dio oggi non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera e importante: grazie! Grazie nostro caro e amato Papa Paolo VI. Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa!». Molti dei nostri lettori non lo sanno o non ricordano, ma alcuni di noi sì. Fu Papa Montini, cinquant'anni fa, esattamente il 23 maggio 1964 a proclamare Maria Santissima delle Grazie, insieme a S. Antonio di Padova, patrona principale della Diocesi di Cerreto o Telese. Nel riquadro riporto, nella traduzione italiana, il testo della sua lettera apostolica scritta in latino

«Imploriamo grazia e domandiamola per mezzo di Maria» dice San Bernardo, il dolcissimo maestro di vita spirituale ed esimio cantore della potenza della Vergine Madre di Dio. Seguendo una così salutare esortazione, il popolo cristiano della diocesi di Telese o Cerreto da molto tempo venera con intensa pietà l'augusta Genitrice di Dio, il cui Santuario è un insigne ornamento della città episcopale. Frequentemente durante l'anno, ma in modo del tutto particolare nel giorno due luglio, fedeli di tutte le età e di ogni ceto da quasi tutti i paesi e villaggi della Diocesi vi accorrono in pellegrinaggio per partecipare ai divini misteri e supplicare l'aiuto della potente Signora. Inoltre le madri, dopo il parto, sono solite portarsi in quel Santuario a rendere grazie alla Distributrice d'ogni grazia e per mettersi sotto la sua protezione. In quel Tempio, innalzato nel secolo XVI, si trova esposta una immagine dell'alma Madre di Dio che i fedeli cristiani venerano di particolare amore. Questa statua, incoronata [...] nel 1893 in una solenne cerimonia, attualmente viene portata in parrocchia in parrocchia a risvegliare la pietà del popolo; avvenimento da cui, come ci vien riferito, si raccolgono in verità frutti non pochi né lievi.

Desideroso pertanto di accrescere sempre più il culto mariano e moltiplicare i suoi vantaggi spirituali, il venerabile fratello Felice Leonardo, vescovo di Telese o Cerreto, interpretando anche i voti del clero, delle pie associazioni, delle autorità e di tutto il popolo di Dio affidato alle sue cure, ci ha pregato di proclamare la celeste Madre delle Grazie Patrona della Diocesi insieme con S. Antonio di Padova [...]. Assecondando volentieri le preghiere, sentito il parere della S. Congregazione dei Riti [...] stabiliamo e proclamiamo la beata Vergine Maria delle Grazie Patrona principale presso Dio di tutta la Diocesi di Telese o Cerreto insieme con S. Antonio di Padova [...]; e inoltre la facoltà di celebrare ogni anno la solennità della beata Maria Vergine delle Grazie nel giorno 2 luglio con l'ufficio e la Messa della festa della Visitazione della B. Maria Vergine. [...] 23 maggio 1964, anno primo del nostro Pontificato.

PAOLO VI

Sotto la Protezione di Maria



Egidio e Claudia Zeolla nel giorno di battesimo della loro figlia Amalia (Londra)



Federico Giada Angela e Antonio Gabriel di Mario e Mirella (S. Giorgio di Piano)



Sacconno Ciamella Francesco Pio di Luciano e Giovanna Pacelli (Castelvenere)



Francesca Pia Mannato di Rocco Antonio e Rita Zapparelli (Pietraraja)



Ciabrelli Vincenzo di Filippo e Katuscia Gismondi (Castelvenere)



De Vivo Arnaldo e Pasquale di Mirko e Lucia (San Lorenzo Maggiore)



Giuseppe M. Riccio. I nonni Giuseppe e Maria (USA)

Nicholas e Joseph Riccio. Nonni Antonio e Teresa (USA)



Antonella e Angela Ricciardi con la bisnonna Pasqualina Borzaro (S. Lorenzello)



I gemelli Mael e Maya. I nonni Diana e Giuseppe Parente (Francia)



Lettera del Papa per il 50° anniversario di sacerdozio del Vescovo di Cerreto-Telese-Sant'Agata de' Goti **MICHELE DE ROSA**

A te, venerabile Fratello, che nell'imminente solennità dei SS. Pietro e Paolo, per benignissima elargizione divina, compirai felicemente dieci lustri di ordinazione sacerdotale, inviamo di cuore questa lettera, per esprimere i festosi sentimenti dell'animo nostro e significare, al contempo, la comunione fraterna, per il cui mezzo siamo con te uniti nell'episcopato.

Poiché sappiamo con certezza che, nell'esercizio del sacro ministero, hai agito con diligente impegno, desideriamo altresì, data tale occasione, congratularci con te per le fruttuose fatiche sopportate e ricordare i principali momenti del tuo apostolato.

In giovane età, sentendoti chiamato al servizio di Dio e degli uomini, compisti i corsi filosofici e teologici in alcuni seminari della Campania, cui seguì immediatamente la laurea sia in teologia presso la pontificia Università Gregoriana sia in lettere presso l'Università degli Studi di Napoli. Ordinato presbitero, lavorasti con saggezza e coscienziosità per l'antica, storica e illustre arcidiocesi salernitana, cui furono successivamente aggiunte le diocesi di Campagna e Acerno.

Fosti infatti professore di teologia

dogmatica nel seminario regionale di Salerno e nella pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, docente di ecclesiologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Salerno, assistente d'Azione Cattolica, della F.U.C.I. e delle Suore Figlie della Chiesa, canonico penitenziere del Capitolo della concattedrale di Acerno.

Nel 1998 il Santo Pontefice Giovanni Paolo II di felice memoria ti nominò, in ragione delle comprovate doti e della esperienza nelle questioni ecclesiali, vescovo di Cerreto-Telese-Sant'Agata de' Goti, diocesi questa, che servi e guidi. Nell'adempiere l'importantissimo ufficio episcopale, confidando in Dio e dotato di spirito di servizio, ti sei adoperato perché i fedeli a te affidati siano solleciti nella carità, lieti nella speranza e fondati in una fede stabile, assidui alla mensa della Parola di Dio e del Pane Eucaristico. Per il resto ti sei preso cura dei presbiteri e dei religiosi, dell'unità ecclesiale, con particolare attenzione ai giovani, che invitasti al Sinodo speciale: esso ha dato frutti abbondanti in una con la visita pastorale e la fondazione dell'istituto «Scuola di formazione Teologico-Pastorale Sant'Alfonso Maria de' Liguori». Tutto ciò t'ha pure guadagnato



la stima dei confratelli della Conferenza Episcopale Italiana, in seno alla quale svolgi diligentemente l'incarico di membro della commissione per l'ecumenismo e il dialogo.

Ripensando, venerabile Fratello, a un avvenimento sì fausto della tua vita, rallegrati in Dio, che t'ha arricchito di moltissimi doni, e prorompi grato in questo cantico di lode: «Loda il Signore, anima mia; loderò il Signore per tutta la mia vita, finché vivo canterò inni al mio Dio» (Sal 146,1).

Sappi, d'altra parte, che noi, successore di Pietro, eleviamo con animo memore preghiere, con le quali dal Principe dei Pastori, auspice la SS. Madre di Dio Maria, Regina del cielo, imploriamo per te, benemerito Presule, doni superni e anni pieni di letizia, consolazione e pace. Condivisi volentieri con te tali sentimenti, t'impiantiamo di cuore, venerabile Fratello, e per tuo mezzo a codesta comunità ecclesiale l'apostolica benedizione quale segno della nostra comunione e carità, mentre chiediamo le vostre preghiere per noi e per il nostro ministero petrino. Siano sempre con voi, carissimi figli della Campania, «la pace e la gioia nello Spirito Santo» (2VI/2014).

FRANCESCO



Gagliardi Luigi e Velardo Lucia Carmina nel 25° anniversario di matrimonio con le figlie Maria e Michela (Cerreto)

Breve corrispondenza

Fondi 29/VIII/2014

Ho 41anni, sono sposata ed ho 4 bambini. All'eta' di 20 anni ho cominciato a soffrire attacchi di panico. All'inizio dell'ultima gravidanza la malattia mi rendeva totalmente dipendente da mio marito, mia sorella e mia madre che m'impediva di uscire da sola, neppure al lavoro. Non guidavo più, rimanevo chiusa in casa, niente spesa, nulla... Andare in vacanza con la mia famiglia era un tormento perché non potevo prendere il treno, l'aereo o altri mezzi pubblici. Era un incubo. Ero triste perché mi sembrava di essere di peso agli altri. Quando i miei figli si ammalavano li avvolgevo nella coperta e mi facevo accompagnare da mio marito nella casa di mia madre. Pregavo la Madonna di farmi guarire. Ero stata seguita da parecchi medici, ma senza variare la mia situazione se non quella economica. Ad aprile 2012 sognai la Madonna, notai il vestito bordeaux e verde con finiture dorate; la mattina raccontai a mio marito quel sogno, senza darci peso. A maggio 2012 la comunità neocatecumenale, di cui faccio parte, organizzò un pellegrinaggio ad un santuario Madonna delle Grazie di Cerreto. Fu il mio ginecologo, originario di quella terra, a consigliarmi di andare con gli altri. In quel luogo trascorremmo una bellissima giornata, confessandoci e partecipando all'Eucaristia. Notai che la statua della Madonna era vestita come l'avevo sognata io!. Chiesi alla Madonna di guarire. Circa un mese dopo dissi a mio marito di non accompagnarmi più al lavoro, perché volevo provare da sola in bicicletta e il giorno dopo da sola andai con l'auto. Non lo facevo da anni. Dopo qualche tempo

raccontai alle mie amiche il sogno e il vestito della Madonna di Cerreto. Una di loro, che era stata con me al santuario, mi disse che quel giorno era la festa della Madonna delle Grazie, 2 luglio 2012. A distanza di due anni dalla mia guarigione sono venuta a ringraziare la Madonna per avermi tratta da quell'inferno. Emma Muccitelli.

La vostra testimonianza è molto bella. Vi ringrazio di averla comunicata per iscritto. Sappiamo che la Madonna ci vuole bene e che aiuta ognuno di noi quando ricorriamo a Lei. Sappiamo pure che tante volte avverte prima di noi i nostri bisogni materiali e spirituali. Si comporta e ci aiuta come tutte le altre mamme. Poiché è la madre di Gesù, data a noi come madre spirituale sotto la croce, è onnipotente per grazia e possiede una marcia in più. Chi ha grande fede, disposto a uniformare la propria volontà a quella di Dio, e chiede con fiducia e umiltà come fanno i piccoli, talvolta sperimenta la benevolenza straordinaria della divina grazia. Ci rallegriamo con Lei e con la sua famiglia per la guarigione ottenuta. Lodiamo insieme Maria Santissima che sempre intercede per ciascuno di noi presso il suo divin Figlio.



2/VII/2014. Oggi festa della Madonna delle Grazie, mi sono svegliato con la preghiera: Madre dolcissima, regina delle grazie, mi unisco ai tanti devoti che oggi ti venerano con grande affetto. Ti chiedo pace nella mente e nel cuore. Aiutami ad accogliere il Signore Gesù nel mio intimo, amarlo e ringraziarlo perché a fronte di tanti doni che ho ricevuto possa corrispondere con gratitudine. Ave Maria... Antonio Melillo

Ho preso a volo il vostro messaggio dal nostro sito Internet, prima che fratello computer con cui lavoro facesse le bizzesse subito dopo quel periodo estivo. Mi fa piacere sentire che tanti devoti il due luglio di ogni anno ricordano quella data con grande affetto verso la Madonna, lì dove si trovano. Quelli che risiedono vicino cominciano ad arrivare al santuario alle quattro di mattina e continuano fino a sera; i lontani invece manifestano i loro sentimenti alla Madonna con la preghiera e talvolta si svegliano con quel pensiero. E' bello ricordare la nostra Mamma celeste con tanta fede! La festa della Mamma è anche la nostra festa, direi la nostra salvezza. Grazie per la vostra bella preghiera mattutina.



Waverley Australia 2/IX/2014. La mia amica Clara Vaccarella, originaria di Guardia Sanframondi, vorrebbe il calendario e i numeri della rivista del santuario. Fino



Beatrice e Carmine Parente di Alessandria nel 50° anniversario di matrimonio

ad ora legge quelli che arrivano a me. E' stata in passato al santuario ed è molto devota della Madonna. Mia sorella Elena manca dal santuario da 26 anni. Siamo molto devote della Madonna e contente di ricevere il bollettino. Mi auguro di venire di nuovo in Italia. Albina Conte

Il nostro lavoro di stampa è piuttosto impegnativo e richiede tempo, pazienza e mezzi. Vi sono grato perché avete rinnovato il vostro abbonamento con puntualità e generosità, per mezzo di amici. Ciò è necessario perché una sola lettera per l'Australia oggi costa euro 2,50; cinque numeri della rivista all'anno e il calendario, inviati per via aerea, costano molto di più anche in proporzione del relativo peso. Facciamo però tutto con gioia per amore verso la Madonna e per mantenere accesa la lampada della fede con i mezzi a nostra portata. LA VOCE, come si legge in ogni numero di copertina, nel frattempo va avanti negli anni, come noi. Il numero che avete tra le mani segnala «Anno 86». Ha qualche anno in più del sottoscritto, di voi e della stragrande maggioranza dei nostri lettori. Quante persone hanno lavorato prima di noi e con maggiore entusiasmo del nostro, in tempi difficili quando i mezzi di sussistenza erano più carenti di oggi. Amare la Madonna, farla conoscere, mantenere vivo il suo culto, significa pure diffondere il buon odore di Gesù Cristo nel mondo contemporaneo, entusiasta del profano e restio al sacro, con tutti i mezzi. La stampa è ritenuta un mezzo ancora efficace nel nostro tempo, nonostante la presenza in tutte le case della radio, televisione e Internet. Quel che possiamo fare, lo facciamo con gioia e generosità perché così possiamo cantare il bel cantico dei redenti.

USA 15/07/14. Esiste una modalità elettronica di pagamento per le donazioni al Santuario Maria SS. delle Grazie per continuare a ricevere la rivista La Voce? Grazie. Carmine Iermieri.

Per rinnovare l'abbonamento alla nostra rivista LA VOCE e per altre offerte a beneficio del santuario Maria SS. delle Grazie di Cerreto si può regolarmente usare l'Internet.

Nel numero 5-6/2014 de LA VOCE a pagina 12/76 vengono riportate tutte le modalità a cui ognuno può fare riferimento. Comunque qui trascrivo, caro Carmine, quel che chiedete:

BANCO POSTA IBAN IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Wald (Svizzera) 13 novembre 2014

Egredi Signori, vogliate per favore correggere l'indirizzo perché il postino lo richiede. Antonio Megliola e famiglia.

Uno solo è il Signore e sta in cielo. Il sottoscritto è solo un povero Frate che è felice di sperimentare e diffondere l'amore per Dio e tra gli uomini. In particolare ama e serve la Madonna con tutte le sue forze. Ho ricevuto la vostra brevissima lettera questa mattina, mentre stavo per chiudere il numero de LA VOCE che avete fra le mani. Appena ho letto il contenuto ho pensato di dare al vostro postino e a voi centodieci con lode, se fossimo in un'aula scolastica. Siete stato bravissimo a mandarci il vecchio indirizzo che noi stessi abbiamo stampato in modo errato e avete accluso il nuovo a carattere chiarissimo. Non si può essere più precisi di così. Grazie!

Fr. Mariano Parente

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Grazioli Giada (21/V/2014)
di Mario e Angela Palmiero
(Frattamaggiore)

Iovino Gennaro (26/VI/2014)
di Raffaele e Clara Grazioli
(Arzano)

Matarazzo Veronica (8/VIII/2010)
e **Davide** (8/VI/2013)
di Nicola e Lucia Gizzi
(Piana di Monte Verna)

Parente Matteo Giuseppe (25/X/2006)
di Antonio e Talia
(Faicchio)

Fetto Matilde (23/XII/2010)
di Pino e Dalila Monticelli
(Cusano Mutri)

Mannato Francesca Pio (26/VII/2014)
di Rocco Antonio e Rita Zapparelli
(Pietraraja)

Anniversari di Matrimonio al Santuario

60° di matrimonio

Simone Giovanni e Livia De Blasio
di Castelvenere (26/X/2014)

50° di matrimonio

Rainone Giuseppe e Lucia Petrillo
di San Lorenzello (8/X/2014)

Paduano Pasquale e Giovanna Caracò
di Telese (26/X/2014)

Viscariello Rosario e Margherita Guarino
di Castelvenere (7/XII/2014)

25° di matrimonio

Giordano Angelo e Antonella Mancino
di Solopaca (24/X/2014)

Palladino Raffaele e Rosaria Capuano
di Perugia (7/XII/2014)

Visita dello SMOM al Santuario



Il 15 novembre 2014 la Delegazione di Benevento del Sovrano Militare Ordine di Malta (= SMOM) si è recata in pellegrinaggio al santuario Maria SS. delle Grazie di Cerreto Sannita, retto dai PP. Cappuccini, dove la celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Pasquale Maria Mainolfi, cappellano magistrale dell'Ordine, e concelebrata da don Vincenzo Mastromauro.

Al termine dell'Eucaristia padre Mariano Parente ci ha distribuito una bella immaginetta e ci ha invitato a recitare la consacrazione a Maria Santissima. Abbiamo concluso con la «Preghiera del Cavaliere Gerosolimitano» che ognuno di noi e tutti insieme ci impegniamo a recitare: «Signore Gesù, che vi siete degnato di farmi partecipare alla Milizia dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, Vi supplico umilmente, per la intercessione della Beata Vergine di Filéremo, di San Giovanni Battista, del Beato Gerardo e di tutti i Santi e Beati

dell'Ordine, di aiutarmi a restare fedele alle tradizioni del nostro Ordine, praticando e difendendo la Religione Cattolica, Apostolica, Romana contro le empietà, esercitando la Carità verso il prossimo e specialmente verso i poveri e gli infermi. Datemi infine le virtù necessarie per realizzare secondo lo spirito del Vangelo, con animo disinteressato e profondamente cristiano, questi santi desideri per la maggior gloria di Dio, la pace del mondo ed il bene dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Amen».

In precedenza il gruppo aveva fatto sosta alla cattedrale di Cerreto, accolto dal parroco, il vicario generale Mons. Antonio Di Meo, che ha illustrato alcuni aspetti storico-artistici della chiesa, soffermandosi in particolare sul servo di Dio Luigi Sodo.

Dopo un intermezzo conviviale, nel pomeriggio la Delegazione ha fatto sosta nella storica fabbrica di ceramica Giustiniani, diretta dal M° Elvio Sagnella, che ha illustrato le tecniche

della lavorazione e le problematiche inerenti al mondo della ceramica, eccellenza italiana purtroppo non valorizzata dalla politica e dalla burocrazia.

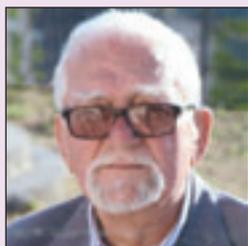
Il pellegrinaggio, che si era aperto al mattino con la recita delle Lodi sul pullman, si è chiuso con la recita del santo rosario meditato sulla via del ritorno.

L'anno sociale della Delegazione beneventana si concluderà il 21 dicembre con la santa Messa ed il pranzo offerto ai «Signori Indigenti» - questo il nome che noi diamo ai fratelli meno fortunati - presso il seminario arcivescovile di Benevento.

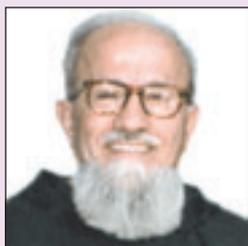
Lo SMOM considera i pellegrinaggi con i «Signori Malati» uno dei momenti più importanti della sua attività sociale. Ogni anno viene organizzato uno a livello internazionale (a Lourdes), uno a livello nazionale (a Loreto) ed uno diocesano, quest'anno appunto al santuario mariano di Cerreto.

Gianandrea de Antonellis

Risorgeranno nella luce di Cristo



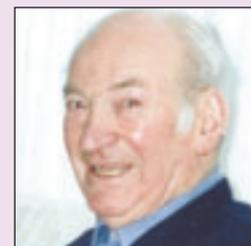
Di Crosta Pacifico
di Cerreto
* 9/VI/1941 + 4/X/2014



P. Michelangelo Curciotti
* San Giorgio a C. 30/VII/1921
+ Nola 20/VII/2014



Luigia Cutillo
* S. Salvatore 24/IX/1932
+ Inghilterra 5/V/2014



Romualdo Fappiano
* Castelvenero 10/XI/1936
+ Inghilterra 11/X/2014



Castellaneta Antonia
di San Salvatore Telesino
* 26/II/1946 + 10/VII/2014



Lavorgna Italo
di Faicchio
* 30/XII/1928 + 3/IX/2014



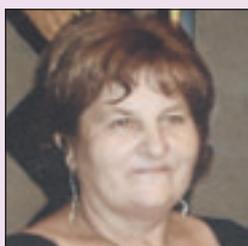
Brigida Rinaldi
* 14/VI/1927
+ USA 6/I/2014



Ludovico Teresa
di Cerreto
* 4/XI/1927 + 17/VIII/2014



Onofrio Giuseppina
* Faicchio 1/I/1931
+ Castelvenero 17/X/2013



Di Paola Rosetta
di Cerreto
* 31/VIII/1954 + 29/IX/2014



Ciaburri Giuseppe
* Cerreto 25/X/1929
+ Milano 21/III/2014



Suor Guglielmina Giammattei
* Massa di Faicchio 5/VI/1927
* Benevento 25/X/2014



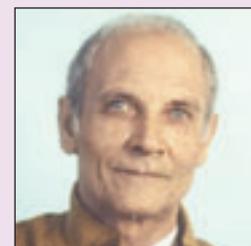
Francesco Baldino
* Cerreto 23/V/1939
+ USA 29/VI/2014



Ricciardi Geppina
di Cerreto
* 28/V/1931 + 18/VI/2014



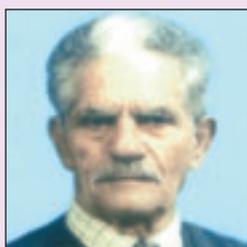
Conte Maria Grazia
di Cerreto
* 10/VIII/1921 + 9/IX/2014



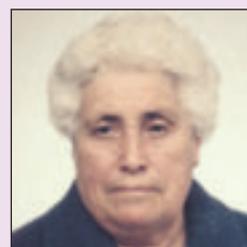
Salvatore D'Ambra
* Caivano 23/VIII/1939
+ Telese 1/X/2014



Merola Pasqualina
di San Salvatore
* 26/I/1926 + 25/XII/2013



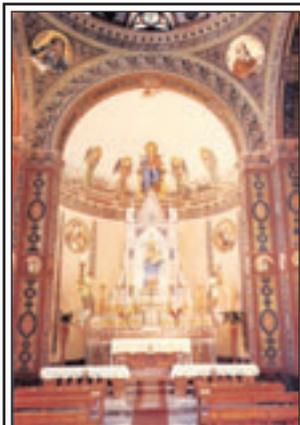
Luigi Rapuano
di San Salvatore
* 19/II/1928 + 15/I/2014



Antonia Parente
di Cerreto
* 11/VI/1929 + 1/X/2013



Giuseppe Parente
di Cerreto
* 6/II/1932 + 17/X/2014



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Guarino Pasquale e Lucia Civitillo di Cerreto
nel 25° anno di matrimonio con familiari



Grazia Masella nel suo 80° genetliaco
con familiari (Cerreto)



Festa dei Carabinieri «Virgo Fidelis» con il Comandante capitano Alfredo Zerella,
il vescovo Michele De Rosa e il Sindaco di Cerreto Pasquale Santagata (21 nov. 2014)